CHI PAGA I MIEI DEBITI?

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

BRAZIER, THEAULON E DE-COMCY

RIDOTTA LIBERAMENTE PEL TEATRO ITALIANO

DA L. CASTAGNETO

PERSONAGGI.

La signora Rosa.
Anacarsi } di lei nipoti.
Rosalia }
Clemente, intendente.
Eugenio.
Il signor Bremont.
Due viaggiatori che parlano.

FA BISOGNO

VESTIARIO.

Costume del giorno.

Giardino chiuso da un cancello, a destra una fontana, a sinistra un pergolato.
Sedile, sedie e tavola da giardino.
Un volume da romanzo in 8.°.
Una lettera scritta che porta Rosa.
Una gabbia con uno stornello che porta Anacarsi.
Un involto per Clemente.
Colpi di frusta nell' interno.

ATTO UNICO.

Giardino chiuso da un cancello nel fondo che mette sulla gran strada. A destra una fontana. A sinistra un pergolato, un sedile, sedie, e tavola da giardino.

SCENA PRIMA.

Rosalia *che sta leggendo sotto il pergolato.*

« Alfredo stringeva il cadavere al suo giovine seno, esclamando: Oh! tu che fosti tanto bella, sei dunque fatta cadavere nero? Oh!... io pure diverrò cadavere, ed i nostri due cadaveri... » (*singhiozzando*) Mio Dio, quanto scrivono bene oggidì; questi cadaveri fanno palpitare... E quanto piacere ci promette questo prospetto che è quasi lungo quanto il libro... Che cari graziosi titoli hanno questi romanzi.... (*leggendo*) « Da pubblicarsi alla fine del mese: *Su la paglia*, romanzo campestre. » — Sì, sì,... per servire di seguito all'altro: *Sotto i tigli* — *Le rane*, scene marittime — *Ut-re-mi-fa-sol-la-si-ut* sogno musicale — Abbiamo di già: *Il Diesis*.... — Oh! ecco mia zia Rosa! voglio presto nascondere il mio Romanzo... ma dove? al giorno d'oggi, sono tanto voluminosi.... prima si riponevano benissimo nella piccola tasca del grembiale. — Come si fa?... non sono più in tempo.... l'ha visto di certo.

SCENA II.

La signora Rosa, Bremont *dalla destra, e* detta.

Ros. E così, Rosalia, di nuovo ti trovo a leggere romanzi? ti ho detto che sono immorali, e non voglio....

Rosal. (*imbarazzata*) Mia zia..., credetelo; questo è moralissimo.

Bre. Sì, sì, moralissimo, come lo sono tutti gli altri. Il suo titolo, madamigella?

Rosal. (*legge*) « L'adulterio impedito col suicidio. »

Bre. Oh! Il titolo promette di fatti molta moralità.

Ros A me quel libro (*lo getta nella fontana*). Lo farò pagare al gabinetto di lettura. Scommetto che questi cari romanzi te li fa avere di nascosto quel caro signor Clemente. Una sola volta che me ne accorga, lo caccio dal mio servizio.

Bre E farete benissimo, perchè è un vero veleno che introduce in casa vostra.

Rosal. (E perchè il signore si occupa di ciò che non gli spetta?)

Ros. Uscite, signor Bremont?

Bre. Mentre passeggio, vado fino ad Orleans... Non sono che due leghe, è una cosa da nulla... S'intende che pel pranzo sarò di ritorno.

Rosal. (Scroccone!)

Ros. Vi accompagnerò fino al boschetto.

Bre. No... no... non v'incomodate; io corro più di voi, e m'increscerebbe dover andare adagio. Madamigella, a ben rivederci (*parte dal fondo*).

Ros. Non vi fate aspettare: ricordatevi i vostri amici.

SCENA III.

Rosalia *e la signora* Rosa.

Ros. Rosalia, tu non ami il signor Bremont.

Rosal. Cara zia, converrete con me ch'egli non è niente affatto amabile, e non posso capire come voi abbiate permesso di fermarsi tanto tempo al castello a quell'uomo.... poco civile; da tre mesi che è qui, non ha detto ad alcuno una sola parola gentile; se ne andrà presto?

Ros. No, perchè egli piace a me, lo trovo leale, franco.... e talvolta anche è molto gioviale.

Rosal Cara giovialità!... brontola sempre! Il signor Clemente, vostro intendente, non lo può vedere. (Andiamo d'accordo)

Ros. Clemente!... ne so la cagione. Ma parliamo d'altro; voglio darti una notizia che ti farà molto piacere. Oggi arriva tuo cugino Anacarsi.

Rosal. Un altro uomo insopportabile, a quanto si dice. perchè io neppur lo conosco di persona.

Ros. (*sorridendo*) Quanto sei difficile! prendi, frattanto farai conoscenza col suo stile (*le dà una lettera*).

Rosal. (Bel divertimento!) (*legge*) « Mia bella zia; » (sua bella zia! bugiardo!) « Mi trovo in una posizione che mi fa provare vivamente il bisogno di avvicinarmi a voi. I piaceri della vita cominciano a stancare la mia brillante immaginazione.... e poi pieno di confusione, rimprovero a me stesso di aver trascurata una diletta zia.... una zia adorata. Trovando un posto nella malle-poste sarò assieme alla mia lettera al castello di Fernol; abbraccio di tutto cuore la mia cara zia, e sono per la vita e la morte il suo rispettosissimo, obbidientissimo ed affezionatissimo servo e nipote, Anacarsi di Fernol. » In quanto a me rinunzierei volentieri alla sua visita.

Ros. Lo vedrai; è un giovine amabilissimo, molto spiritoso.

Rosal. Sarà, ma non si scorge in questa lettera.

Ros. Tacete, signora mia, ed assuefatevi a rispettare vostro cugino, ed anche ad amarlo.... perchè onde meglio poter riordinare i miei averi, potrebbe essere necessario un matrimonio tra voi altri.

Rosal. (Oh!... ed il mio Eugenio!... Sarò sua o di nessuno).

Ros. Vado fino alla casa del mio fittaiuolo. State qui onde ricevere Anacarsi, se mai arrivasse nella mia assenza. (*parte a destra*).

SCENA IV.

Rosalia *sola*.

Rosal. Come volete.... Se potessi riprendermi il mio romanzo, poverino, gettarlo nell'acqua!... forse esponendolo al sole si asciugherà, e potrò ancora leggere i tre capitoli che mi restano. Da che ho lasciato Parigi i romanzi sono la mia lettura prediletta; solo la lascerei volentieri per leggere le lettere d'Eugenio.... se mi scrivesse! Oh! viene qualcuno! — Che sia il signor Anacarsi!... È un bel giovine.

SCENA V.

Anacarsi *dal fondo con una gabbia, entro la quale uno stornello, e* detta.

Ana. (*verso il fondo*) Grazie, grazie, gentile agricoltore; ti regalerò per bere... dopo che avrò visto mia zia.
Rosal. Ah!... è appunto il cugino!... mi fa paura (*parte a destra*).

SCENA VI.

Anacarsi *solo.*

Eccomi dunque al castello di Fernol, in casa di mia zia Rosa; quale profonda Tebaide! quella cara zia, dopo la mia lettera, deve immaginarsi che io venga a visitarla attratto da' suoi begli occhi! Ma! dove posso mettere il mio stornello ?. . Porto in regalo uno stornello a mia zia Rosa.... è maniaca per gli uccelli — forse mi si domanderà: perchè hai preferito uno stornello ad un canarino, ad un pettirosso, ad un frusone.... risponderò che lo stornello è un uccello di circostanza. — Vengo a pregare mia zia di pagare i miei debiti; ciò che solo m' imbroglia si è d' intavolare il capitolo: spese fatte. — Ebbene, lo stornello s' incaricherà di aprire la discussione all'uso del parlamento; prenderà la parola, dicendo colla sua solita eloquenza: — Paga i tuoi debiti, — paga i tuoi debiti. — Me lo ha ripetuto per tutto il viaggio.... e come ne arrabbiavano i miei compagni!... (*posa la gabbia sur una tavola*) Ora non dice nulla.... non è male che si rinforzi per quando verrà la mia rispettabile zia.

SCENA VII.

La signora Rosa, Rosalia *dalla destra, e* detto.

Ros. Sì, è Anacarsi.
Ana. Oh! mia zia Rosa! la mia bella ed adorata zia Rosa!

Ros. Abbracciami, caro nipote!

Ana. È quanto desidero, quanto sospiro! (*prima abbraccia Rosalia quindi la zia, poi vorrebbe di nuovo abbracciare Rosalia*).

Rosal. (*si ritira*) Ma, signore, non so perchè....

Ana. Un rifiuto, madamigella!... Eppure la voce della natura mi dice in qualche parte.... questa giovine e cara ragazza è tua cugina germana.... Si sarebbe mai ingannata la natura?

Ros. Sì, è Rosalia, tua cugina. Ma da quale strada sei venuto? Ho spedito Clemente ad incontrarti pel piccolo viottolo....

Ana. Vi dirò, sono arrivato per la strada maggiore perchè assolutamente non conoscevo il viottolo; ecco perchè non ci siamo incontrati. (*prende la gabbia e la presenta*) Permettete, mia zia, che io vi offra....

Ros. Molto gentile! ti ricordasti di me. Ma che uccello è quello?

Ana. Uno stornello della specie la più bella, la più rara.... e che parla come voi e me. (Sarebbe questo il momento: paga i tuoi debiti; paga i tuoi debiti.... (*scuotendo la gabbia*) Andiamo, briccone!)

Ros. Non lo scuotere, poverino. — Ma e perchè mi regali uno stornello?

Ana. Perchè.... (Io solo so il perchè). Perchè.... ho sempre osservato che quest'uccello è molto giudizioso; non è già come i fanelli che sono scemi, sventati; lo stornello ha dell'esperienza, ed in passando, vi dà dei buoni consigli.... fa qualche discorsetto gentilissimo. — Via, via.... di qualche cosa di bello alla mia cara zia Rosa.... ripeti ciò che dicevi sempre nella vettura.

Ros. Gli hai dunque insegnata qualche parola per me!

Ana. No... no.... ma ne ripeteva sempre due o tre che aveva udite a dire molto sovente da qualcuno che veniva in mia casa.... per esempio al mio sarto; al mio calzolaio.... al proprietario della mia casa.... (parla crudele compagno!...) Lo saprete, esso partecipa molto del papagallo; basta pregarlo perchè non voglia parlare — ma fra poco parlerà — Chi avrebbe mai creduto tanto capricciosi questi piccoli uccelletti! (*la ripone*)

Ros. E a Parigi che cosa si fa? come vanno i teatri, i concerti?

Ana. Parigi è sempre un vulcano; è agitato più che mai. I teatri sono ormai cambiati in tanti spedali dei pazzi, tanto sono strane e prive di senso il più delle commedie, o vaudeville che ci regalano i nostri autori.... Ma si vuole novità.... novità...., e in qualche luogo bisogna trovarla. — I concerti poi.... oh!... ne pullulano dei nuovi tutti i giorni... e sapete quale è l'istrumento di ultima moda? il corno, mia diletta zia, il corno, ma a pistone; cospetto, vi perseguita dappertutto. Andate al giardino turco e... (*fa il suono del corno*) Traversate i campi Elisi e.... (*come sopra*) Andate a Passy.... a Relagh.... sempre sempre.... (*come sopra*) Insomma è un vero spavento per un galantuomo che ami la pace.

Ros. Mi fu detto che a Parigi tu ne facevi delle belle! .. e che le donne....

Ana. E chi ardisce proferire simili bestialità!... A Parigi, per poco che un giovinotto sia gentile, piacevole.... parlo del fisico; che usi i guanti gialli, che faccia tintinnare due lunghi e lucidi sproni, il frustino ed il cavallo non sono più di moda. come vi diceva, basta per essere fortunato col bel sesso; ma io credo, mia bella zia, che ben presto diverrò il più fedele tra i dandy....

Ros. Dei dandy?...

Ana. Così è, sono un *dandy*, in altri termini un *fashionable*, o, se poi vi piace dippiù, sono un giovinotto adorabile.

Rosal. (Sciocco !....)

Ana. Che cosa dite, cuginetta?

Rosal. Nulla.... porto lo stornello in casa; non ha più nulla nella gabbia da mangiare, e ne abbisognerà (*parte a sinistra colla gabbia*).

SCENA VIII.

Anacarsi e *la signora* Rosa.

Ros. Ti tratterai dunque per qualche tempo da noi?

Ana. Lo vorrei, mia bella zia, ma pur troppo devo ripartire al più presto!

Ros. Come? hai fatto un viaggio di trenta leghe per fermarti così poco?

Ana. Che volete?... a Parigi non posson stare senza di me!...

Ros. Pazienza! però anche per poco hai sempre fatto bene a venire; ti sono grata di questo sacrifizio, un po' tardo è vero.... perchè, senza rimproverartene, sono ormai quattro anni che non ti ho visto.

Ana. Oh!... È tanto tempo?... quattro anni! Oh! divertimenti crudelissimi, che avreste il barbaro coraggio di tenermi diviso da una zia sì cara.... sì generosa!...

Ros. Con seimila franchi di pensione che ti do all'anno, devi figurare molto.

Ana. Non mi lagno precisamente del figurare, ma dei piaceri del gran mondo che ormai costano tanto.... Mia bella zia, vostro nipote procura di farvi onore.... ma poi vi sono certi giorni.... per esempio alla fine del mese...

Ros. Spiegati meglio; non ti capisco.

Ana. Parigi è una voragine, un vulcano, un minotauro, che divora, annienta i capitali...

Ros. Avresti forse dei debiti?

Ana. Ah pur troppo!... mia cara zia... mia bella e giovine zia... mai più vostro nipote avrebbe ardito parlarvene pel primo.... piuttosto mille volte sarebbe morto!... ma poichè foste voi stessa.

Ros. (*sorridendo*) Ha dei debiti!... Ora comprendo lo stornello: paga i tuoi debiti..., paga....

Ana. I tuoi debiti.... s'intende i miei — quel caro uccello me lo soffiava all'orecchio da mattina a sera... ed io poteva pure rispondergli: paga i tuoi debiti.... paga i tuoi debiti... A dirlo, si fa presto.... ma i consiglieri non sono mai i pagatori. E non vi sorprende la delicatezza di quel piccolo animale? dinanzi a voi neppure ha osato aprire il becco!... Oh non avrebbe avuto tanta gentilezza una gazza.... Quanto ora ingegnoso il mio ritrovato! non osava presentarmi a voi, e dirvi: buon giorno, mia bella zia, sono quattro anni che ho il dispiacere di non vedervi; devo diecimila franchi, pagateli — buona sera a tutti — me ne vado. — Non avrei fatto più presto?

Ros. Avrei preferita questa franchezza....

Ana. Davvero? Ebbene, sarò franco: mia zia, sono debitore di diecimila franchi; datemeli, e parto da voi il più felice tra i nipoti.

Ros. Mi è impossibile.

Ana. Credetelo; ho differito a venire da voi il più che potei, ma vedendomi molestato, inseguito, sul punto di essere preso.... pensai a mia zia Rosa, e dissi al mio povero cuore: essa se tanto è bella, altrettanto sarà buona!

Ros. Me ne rincresce, ma non pagherò.

Ana. Non pagherete?... non pagherete mia zia! e se mai m'ingabbiano come lo stornello, potrete dire senza fremere d'orrore e di spavento: ho un nipote che languisce tra i ferri? son io che fo schiavo un uomo libero, perchè finalmente sono un uomo libero.... finora....

Ros. Quanto posso fare per te si è di ritenerti in mia casa vi sarai sicuro.... ma neppure un soldo.

Ana. Farò come volete; non dirò più nulla. Eppure devo dirvi ancòra una cosa.

Ros. Non voglio ascoltar nulla.

Ana. Una cosa essenziale, fondamentale.... senza replica.

Ros. Insomma di che si tratta?...

Ana. Si tratta che voi siete mia zia, ed io vostro nipote.

Ros. E così? le zie sono forse obbligate a pagare?...

Ana. Secondo le leggi della natura e gli usi sociali....

Ros. Anacarsi, finiamola. — Se mi parlate più di ciò vi disereredo... Per l'ultima volta, non pagherò; fermatevi in mia casa, se vi piace; se poi ritornate a Parigi potete pure riportare con voi il vostro stornello (*parte a sinistra*).

Ana. (*la segue*) È dunque questa l'ultima vostra volontà, mia bella, mia adorabile zia!... (*si ferma*)

SCENA IX.

Anacarsi *solo*.

Vecchia indemoniata! Oh contàte sui vostri parenti! Ho fatto dei progressi collo stornello!... pel vantaggio che mi procurò posso quando voglio dargli piena liber-

tà!.. ed io che sperava di ritornarmene a Parigi colla borsa piena e ricominciare la mia vita da Sibarita.... Me la passava come un vero ateniese! Restando qui, morrò dalla noja, o se ritorno a Parigi, alla barriera s'impadroniranno di me come oggetto di contrabbando.... sono cinque gli uscieri che vogliono prendermi, oltre poi un numero illimitato di membri aggiunti, tutti pronti per divorarmi! Ah! se invece di una zia avessi uno zio!... li zii pagano sempre i debiti dei loro nipoti; che ottime persone che sono li signori zii!... ed io neppure uno ne ho.... crudele destino, ho soltanto una zia, egoista, che si compiace de' suoi quarantamila franchi di rendita e delle disgrazie del figlio di sua sorella.... o di suo fratello. Ma perchè non ho io uno zio, mentre ne hanno tutti?... Perchè?... perchè mia madre ebbe una sola sorella, e mia zia restò nubile — (*colpito da un'idea*) Se le trovassi un marito? Un marito! è detta — Avrò allora uno zio, l'avrò subito, e gli potrò dire: Galantuomo, se non isbaglio, son io che ti feci sposare mia zia Rosa che ha quarantamila lire di rendita, paga subito i miei debiti; paga pure anche i tuoi, se ne hai, sono contento. — Oh! idea, idea immensa, soprannaturale! Queste vecchie zitelle sono credule, romanzesche.... e se trovassi qualcuno nel paese un po' decente.... Ma! non potrei sposarla io stesso? Io? Lunge, lunge da me pensiere d'averno. — Uno zio! Chi mi dà uno zio!... lo troverò, non ve ne fossero più al mondo?

SCENA X.

Clemente *dal fondo*, *e* detto.

Cle. (Oh! questo signor Anacarsi arriverà quando vorrà, sono stanco di aspettare e di camminare).

Ana. (*vedendolo corre ad afferrarlo pel collo*) Vecchio, sei celibe?

Cle. Sono un intendente, signore.

Ana. Uomo grigio, ti domando se sei ammogliato?

Cle. Signore, lasciatemi. (Sarebbe mai?...) Ho l'onore di parlare al signor Anacarsi, al nipote della mia bella padrona?

Ana. Appunto. Rimetti in capo il tuo berretto, uomo voluminoso, e discorriamola da amici.
Cle. (*si scopre*) Le sono affezionato da ventitrè anni!
Ana. Intendi parlare di mia zia, o del tuo berretto?
Cle. (*turbato*) Ma.... io non dissi....
Ana. Un sospiro sfuggì dal tuo vasto petto, e le tue larghe gote si pinsero di una crosta vermiglia.
Cle. (*c. s.*) Ah!... potreste credere?...
Ana. Da te stesso ti tradisti, o vecchio, tu ami mia zia.
Cle. Io.... signore?...
Ana. Or ora la chiamasti bella.... amore è cieco.... tu l'ami.!...
Cle. Ebbene, è vero, l'amo; voi leggeste nel mio debole cuore.... sono ventitrè anni che l'amo e l'adoro in secreto.
Ana. (Felice scoperta).
Cle. Nessuno seppe e saprà mai nulla, ed è per meglio poter nascondere a tutti il mio amore, che io mi ammogliai per tre volte.
Ana. Eri dunque un bell'uomo?
Cle. Sì.... ho una certa dolcezza ne' lineamenti!... dicono che somiglio a Bernardino di Saint-Pierre.
Ana. E chi te lo ha detto?
Cle. Madamigella vostra zia, un giorno che le leggeva Paolo e Virginia.
Ana. (Pare che mia zia ami studiare la natura!...) Dimmi, vecchio prematuro, mia zia ti ha mai osservato?
Cle. Ah!... sono ventitrè anni che mi osserva!... e non so se travedo, ma dopo la morte dell'ultima mia moglie parmi ch'ella sia con me più graziosa del solito.
Ana. Benone! (Ma vediamo! (*l'osserva*) Non è giovine, ma robusto.... molto pingue.... a cagione dell'impiego). In somma, vorresti divenire mio zio?
Cle. Io?
Ana. Tu, e mia zia Rosa, avete già in comune i beni da che ne sei l'intendente; siete solo divisi di corpo....
Cle. Signore, la vostra bontà.... ma io.... la distanza che passa tra noi....
Ana. Vi avvicinerete. Sì, uomo majuscolo e fortunato, sarai mio zio.... ma a condizione che tu paghi i debiti di tuo nipote, e che, prometti, anzi giuri, di non rifiutarli dei danari quando te ne chiederà.

Cle. Giuro.... il mio sangue, la mia vita.
Ana. Mi bastano i danari (*gli aggiusta i capelli e la cravatta*) Presto, rimettiti un po' in ordine.... per non comparire tanto brutto.... così. — Signor zio, vado ad occuparmi della vostra felicità!.... (*parte a sinistra*).

SCENA XI.

Clemente *solo.*

Non so davvero se dormo, o se veglio — dopo ventitrè anni che sospirando aspetto, possederò alfine quella celeste creatura che tanto rattristò e consolò la mia vita.

SCENA XII.

Eugenio *dal fondo, e* detto.

Eug. Signore, è questo il castello di Fernol?
Cle. Sì, signore.
Eug. Sapreste dirmi, se il sig. Anacarsi è ancora arrivato?
Cle. È arrivato da pochi momenti.
Eug. Favorite dirgli, che un suo amico di Parigi, che si trova qui di passaggio, desidera abbracciarlo.
Cle. Se il signore vuole seguirmi al castello?
Eug. Non posso fermarmi; traversando i viottoli, ho preceduta la diligenza che varca la collina.
Cle. Vado ad avvertirlo (*parte a sinistra*).

SCENA XIII.

Eugenio *solo.*

Rivedrò il mio caro Anacarsi.... la nostra situazione è presso a poco la stessa: egli lasciò Parigi per fuggire i suoi creditori, ed io in abito femminino fuggii da santa Pelagia; che piacere!... Ma come si fa a ritornare alla capitale prima di aver pagato quel barbaro che mi teneva sotto chiave, senza aver riguardo al mio corso di medicina, che non ho ultimato, nè all'amore che mi ob-

bligava a correre dalla mia bella incognita.... Eppure, riacquistata la libertà volai alla sua pensione; da tre mesi era partita per la provincia.... e quale provincia? Nessuno me lo seppe dire; essa forse mi dimenticherà, ed eccomi intanto costretto a fare anch'io lo stesso.

SCENA XIV.

Anacarsi *dalla sinistra*, e detto.

Ana. (*non vedendo Eugenio*) (Mia zia è sulle furie per l'amore del suo intendente.... li ho lasciati ad aggiustarsela tra loro) Oh! Eugenio di Verbois?

Eug. Un abbraccio!...

Ana. Di cuore. (Cospetto, ecco chi sarà mio zio).

Eug. A momenti ripasserà la diligenza, ma prima volli....

Ana. Che diligenza.... credi che io ti lasci partire? tu che sei il più amabile, il più bel giovinotto ch'io conosca, che vinci i cuori di primo assalto, e che sei adorato dalle ragazze, dalle spose, dalle nipoti, dalle zie. Eugenio, dalle zie!...

Eug. Ma sei pazzo?...

Ana. Vuoi darmi una prova d' amicizia accettando quarantamila franchi di rendita?

Eug (*li porge la mano*) Da qui.

Ana. Credi ch' io scherzi? rispondi a me. Il tuo cuore è libero?

Eug. Presso a poco.

Ana. Potresti dunque contrarre un brillante matrimonio?

Eug. Trattiamo.

Ana. Trattiamo — Quanti anni dovrebbe avere colei che ti porterebbe una dote così colossale?

Eug. Arriverei anche ai quaranta.

Ana. Oh! istinto della fortuna! Vi hai posto sopra il dito.

Eug. Che vorresti dire?

Ana. In due parole. Ho una zia, una cara zia, ancora fresca. gioviale, buona ... insomma è praticabile. Vuoi sposarla?

Eug. Io?

Ana. Quarant'anni, e quarantamila franchi di reddito.... mille franchi per ogni anno.... accetti?

Eug. Ma tu scherzi.

Ana. Scherzo quando si tratta di pagare i miei debiti.... i debiti, caro amico.... ebbene, tu sarai per me lo zio che ritorna dalle Indie, dall'Affrica, dal Mississipi. Accetti?

Eug. Ora intendo, ma chi sa se tua zia....

Ana. Tutte le vecchie zitelle sono di cuor tenero.... mia zia Rosa poi l'ha tenerissimo, forse anche troppo; fa la tua dichiarazione, io penserò al resto.

Eug. Cospetto, che se questo matrimonio giova a te, a me pure gioverà sotto tutti i rapporti. Eppure aveva giurato eterno amore ad una giovinetta.... una pensionaria della strada Barbette.... amico mio, era un angiolo....

Ana. Ma via, lasciami in pace col tuo angelo della strada Barbette. Oh!... ecco l'angiolo che ti conviene. Ecco mia zia.

Eug. Quella?... Addio Anacarsi.

Ana. Fermati ragazzaccio, e pensa che ti viene incontro la felicità!

Eug. (Oh! fortuna!... qualche volta bisogna pagarti ad un prezzo ben caro!...)

SCENA XV.

La signora Rosa *dalla sinistra, e* detti.

Ana. Mia bella zia, permettete ch' io vi presenti il siguor Eugenio di Verbois, il miglior de' miei amici.

Ros. Signore, sono molto contenta che mio nipote mi procuri il piacere di conoscervi... (È un bel giovinotto) (*piano ad Anacarsi*).

Ana. Non è vero? (Stringi l'argomento).

Eug. È per me una vera felicità, o madama....

Ana. Senza timore di commettere un errore di posizione, puoi pur dire francamente, madamigella. Sì, mio amico, la mia bella zia Rosa, è ancora una pura e semplice ragazza, una vergine del sole.... ma perchè finora non volle.... che se avesse voluto.... e se ancora volesse.... mi capisci?...

Ros. Tacete Anacarsi.

Ana. Cara zia, non bisogna mica arrossire.
Ros. Finitela.
Ana. Ebbene, tacerò, ma parlerà il mio amico; parla Eugenio; vinci una volta la timidezza di un primo amore.... un primo amore, mia bella zia!... un primo amore!... oh cosa rara e preziosa!
Ros. Ma che discorsi sciocchi mi vai facendo?
Ana. Via, spiegati; ripeti a quest'eccellente zia ciò che mi dicevi poco fa con tanta veemenza ed esuberanza.
Eug. Davvero che non ardisco....
Ana. Uomo pusillanime!... parlerò dunque per te, secondami almeno col gesto e collo sguardo.
Ros. E che cosa vi diceva?
Ana. Mi diceva che l'anno scorso, a quest'epoca, nell'occasione della festa patronale del comune....
Eug. (Vengo qui per la prima volta).
Ana. Mi diceva, dico io, che a quella festa patronale, comunale, municipale, o patriarcale se volete, egli vide una donna bella solidamente.... una donna di difficile spiegazione; non era più una bambina, ma tutt'ora conservava un colore roseo di primavera.... che solo si deve alla natura (od al profumiere). Egli vide mia zia, questa donna, e tosto un amore forte, violento, gli accese il cuore, ne divenne pazzo, pazzo come.... come si può impazzire..... tra le altre bellezze quella donna aveva un portamento da regina.
Ros. (Non intendo).
Ana. (Pensa.... va bene).
Eug. (Seguita pure).
Ana. Da quel dì, la sua passione ingigantisce; non sogna, non vive che per la sua regina, e lo ricondusse in questo paese la sola speranza di ottenere la di lei mano. Ricordò l'amicizia che ci lega, e venne a pregarmi, col rossore sulla fronte e le lagrime agli occhi, di condurlo alle vostre ginocchia.... (*ad Eugenio*) (Giù.... è commossa).
Ros. Alle mie ginocchia?
Ana. Vieni, amico interessante, io stesso vi ti condurrò. Mia zia Rosa, o meglio ancora la mia cara zia, è pronta ad udirti, a coronare la tua immensa passione.... (*andiamo*).

Eug. (*in ginocchio*) Madamigella, potrei dunque sperare?...

SCENA XVI.

Rosalia *dalla sinistra*, *e* detti.

Rosal. (*correndo*) Mia zia, mia zia.... Ah! Il signor Eugenio?

Eug. (*si alza*) (Rosalia?) Sì, madamigella, sì. io corsi da Parigi fin qui, per chiedervi la mano della vostra adorata nipote.

Ros. (Che sento!)

Ana. Che cosa dici?

Eug. Dico che da un anno amo madamigella Rosalia, che non posso amare che lei, che la felicità della mia vita dipende dall'ottenerla dalla rispettabile sua zia.

Ana. (È l'angiolo della strada Barbette; che il diavolo se lo colga).

Ros. Signore, è questo davvero un modo singolare di fare una domanda di matrimonio; ma fui sempre indulgente per la gioventù, ed in specie per le debolezze del cuore. Se volete seguirmi al castello, mi darete cognizioni della vostra famiglia, e si vedrà se le convenienze.... (*a Rosalia*) Mai mi parlasti di questo signore.

Rosal. Eppure, ho sempre pensato a lui.

Ros. Va bene. Favoritemi il braccio fino al castello....

Ana. (*lo ferma*) È impossibile, ecco la diligenza, ed il signore deve partire.

Eug. La diligenza partirà senza di me. Mio amico, ti ringrazio, tu mi rendesti il più felice degli uomini.

Ros. Anacarsi, sono molto contenta di te: hai fatto una bella azione!... Parlare per l'amico quando tu stesso potevi sposare tua cugina....

Eug. Davvero?... A!.... lascia che io ti abbracci.... (*l'abbraccia con forza*).

Ana. (*se ne libera*) Va ad abbracciare il tuo angiolo della strada Barbette.

Eug. Che caro amico, che caro amico (*dà il braccio a Rosa e partono a sinistra. Rosalia li segue*).

Ana. (*si getta sur una sedia*) Demonio, Demonio, di già due zii mi portasti via.... eppure gli aveva nelle mani....

SCENA XVII.

Clemente *piangendo, avrà un involto sotto il braccio e detto.*

Cle. Dopo ventitrè anni di fedeltà scacciarmi come un vagabondo!...

Ana. Ecco il mio Bernardino.

Cle. Signore, non vi farò dei rimproveri; perchè la vostra intenzione era buona e lodevole; ma mi faceste molto male scoprendo a madamigella il mio amore. Mi ha licenziato senza pietà; essa così casta, così pudica!...

Ana. Così buona.... che ti ha lasciato tanto impinguare a sue spese!... Via, via, vecchio briccone, lasciamo da parte i tuoi amori, e dimmi invece se conosci qualcuno nelle vicinanza che all' occasione, possa presentarsi in qualità di zio?

Cle. Io concorrere alla felicità di un altro?

Ana. Ascolta, fa ch'io trovi lo zio che mi abbisogna, e lo diverrà a condizione di renderti il tuo posto.

Cle. Quand'è così c'intenderemo (*posa l'involto, sospira*) Da due mesi in circa abbiamo al castello un signore.... così.... tra le due età.... che pare non dispiaccia a madamigella.

Ana. È tra le due età?

Cle. Alla sera questo signore e vostra zia passeggiano di sovente nel parco, ed anche ad ora tarda, e sia pure il tempo bello o cattivo, passeggiano sempre. Talvolta leggono assieme, ma nella camera da letto di madamigella.... fino ad un'ora di mattino.

Ana. Fino ad un'ora?... Oh!...

Cle. Dico un'ora, come direi fino a tre, fino a quattro, fino a cinque ore.

Ana. E perchè non dici tutta la notte?

Cle. Lo avete detto voi! Jeri poi.... stupite! è uscito a sei ore e tre quarti passati di mattino....

Ana. Che è lo stesso che dire: a sette ore. Clemente, ho trovato lo zio!

Cle. Almeno ricordate ciò che abbiamo convenuto. Oh! ecco appunto il mio fortunato rivale!

SCENA XVIII.

Bremont *dal fondo, e* detti.

Bre. Cospetto, sono queste notizie eccellenti pel castellano; per tre giorni vi sarà gran gala.

Cle. (Spenderà nulla del suo).

Ana. Vi sarà gran gala, signore, gran gala? a quanto pare volete pubblicamente celebrare le vostre nozze.... con madamigella di Fernol.... s'intende che desiderate conchiudere.

Bre. (*sorpreso ma freddamente*) Signore, non vi devo rendere conto de' fatti miei.

Ana (*alzando la voce*) Siete in inganno, signore, perchè voi vedete in me Beniamino Anacarsi di Fernol, l'unico nipote della vostra vittima.

Bre. Oh!... siete voi quel nipote, quel cattivo soggetto di cui mi fu parlato?

Ana. Cattivo soggetto? Signore, non vi devo rendere conto della mia condotta.

Bre. (*imitandolo*) Siete in inganno, signore, perchè ho promesso a vostra zia di ritornarvi sul retto sentiero.

Ana. E voi potete ritornarvi anche più presto di me, sposando mia zia, questa stessa sera, capite, questa stessa sera.

Bre. Volete ch'io sposi vostra zia?

Ana. Lo voglio, lo esigo!... una riparazione al di lei onore, signor mio ... è necessaria; tutto il mondo cogli occhi di questo vecchio geloso vi ha visto uscire questa mattina a sette ore meno un quarto, da una camera da letto.. sapete che cosa vuol dire uscire da una camera da letto a sette ore meno un quarto?... (*a Clemente*) Scommetto che era in veste da camera?...

Cle. Non ho detto questo, signore....

Ana. Insomma, v'intimo, e vi comando di sposare mia zia Rosa, a condizione che voi pagherete diecimila lire di debito che ho lasciato sotto il bel cielo di Parigi.

Cle. Ed io?
Ana. Si vedrà poi.
Bre. Il signore.... che m' intima e comanda a condizione.... si compiaccia di ascoltare queste due parole: Non pagherò i vostri diecimila franchi di debito.... per ragioni.... a me note, non sposerò madamigella vostra zia.... perchè sono di già ammogliato. Ho l' onore di salutarvi (*parte*).

SCENA XIX.

Anacarsi e Clemente.

Ana. (*dopo un momento che si saranno guardati*) Maritato? Fortuna tiranna!
Cle. Maritato? Uomo immorale!
Ana. (*furente*) Maritato? un altro zio che perdo!... Ma che cosa decido, che cosa fo?... con tanti uomini che sono al mondo non ne troverò uno solo che mi voglia essere zio? Chi mi dà uno zio? chi mi trova uno zio? Lo troverò dovessi anche gettarmi là, sulla strada maestra come un bandito, un assassino, e dire al primo che passa..... O essere mio zio, o la vita. (*si odono colpi di frusta*) Oh! ecco appunto la diligenza! se la fermassi.... son capace di farlo. (*afferra Clemente e lo trascina nel fondo*) Vecchio.... vieni in mio aiuto....
Cle. Che dite.... pietà! (*resiste*)
Ana. Va al diavolo. (*corre al cancello*) Oh, si ferma da sè, ne discendono i viaggiatori.... due vengono a questa volta.... che vorrà dire?... Che mi abbia spedito uno zio l'ufficio della diligenza?
Cle. Impazzisce di certo. Non vi è che un mezzo di salvezza (*esce a sinistra*).

SCENA XX.

Due Viaggiatori *dal fondo*, *e* detto.

1. *Viag.* Il signore vorrebbe dirci se questo è il castello di Fernol?

Ana. Sì, signori miei, e parlate appunto al nipote di casa, (benissimo, conoscono mia zia). (*al secondo viaggiatore*) Il signore è celibe?

2. *Viag.* Ah! signore! Ho la disgrazia di essere vedovo.

Ana. Vedovo? (È trovato) Siete vedovo, mio pregiatissimo signore? Stimo immensamente questa classe privilegiata....

2. *Viag.* (*asciugandosi gli occhi*) Vedovo.... inconsolabile.

Ana. Eppure se trovaste una ragazza di una certa... età... ma ricca....

2. *Viag.* Mai più! ho perduto mia moglie al 18 brumajo e feci scolpire sulla sua tomba: « Aspettami; ben presto ti raggiungerò....

Ana. Ebbene, se vi aspetta dal 18 brumajo, potrà aspettarvi ancora per un po' di tempo. (*gli volta le spalle e parla all'altro*) E questo signore, senza taccia di curioso, anch'esso è sotto potere femminino?

1. *Viag.* Sono libero affatto, signore.

Ana. Libero! libero come l'aria! che vuol dire disponibile?... In due parole: volete legarvi colla miaillustre, bella e ricca, capite la forza del vocabolo? ricca mia zia, Rosa di Feruol?

2. *Viag.* Ah!... È un eccellente partito.

1. *Viag.* Accetto, signore.

2. *Viag.* Accetto anch'io!... Ah! mia moglie aspetterà.

Ana. Accetta anche il nostro vedovo inconsolabile?... (Ne ho due finalmente!) Ma vi sarà una piccola condizione.

2. *Viag.* Accetto anche questa!....

1. *Viag.* Accetto, ve ne fossero cento.

Ana. Siamo d'accordo. Ecco mia zia. Signori, disponetevi in linea; così.... Or ora la fidanzata vi passerà in revista.... quindi farà la scelta!... Coraggio, miei futuri zii.

SCENA ULTIMA.

La signora Rosa, Bremont, Rosalia, Clemente, Eugenio *dalla sinistra, e* detti.

Ros. Anacarsi, è vero ciò che or ora mi disse Clemente? tu vai facendo raccolta di mariti per me?

Bre. (*va a parlare ai viaggiatori e ridono tra loro*).

Ana. Mia diletta zia, Clemente vi disse il vero; vostro nipote, che vi ama, non può più a lungo soffrire di vedervi passare giorni ancora così belli nell'inedia del celibato.... ed appunto da questa mattina mi affatico, sudo per maritarvi....

Ros. Ti ringrazio della tua premura; ma se prima di affaticarti tanto ti fossi data la pena di consultarmi, ti avrei detto di fare di meno, perchè io sono maritata da due mesi.

Ana. Maritata!

Cle. (*si abbandona sur una sedia*) Maritata!

Bre. (*si avanza*) E con me, signore.

Ana. Con voi?... maledizione, l'unico che rifiutò di pagare i miei debiti.

Bre. Li pagherò.

Ana. Davvero? mio zio!... mio adorato zio! (*gli bacia la mano*) Il mio stornello vi avrebbe mai detto....

Bre. Promisi a vostra zia di rimettervi sul retto sentiero...

Ana. E vi ritornerò, mio zio. — Ma, di grazia, perchè celare le vostre nozze... credo che sarete entrambi maggiori d'età; credo non correte bisogno del consenso del papà e della mamma....

Ros. Prima di pubblicarle, voleva sapere l'esito d'una lite, che mi disse or ora il signor Bremont essere stato felice.

Bre. E questi signori furono da me invitati per festeggiare le nozze.

Ros. Che si preparerà non fra pochi giorni per celebrare anche quelle di tua cugina col signor Eugenio.

Ana. Va bene.... avremo due matrimonj.... due nuove catene che si lavorano, mentre si spezzano le mie.... benissimo.... In confidenza, per quanto le catene d'imene sieno pesanti, lo saranno sempre meno di quelle di santa Pelagia.

FINE DEL VOLUME SECONDO.